

PARLIAMO DI...



Se lo dice il direttore

Andiamo avanti, per il bene di Sesto e dei sestesi. La telenovela sul futuro delle aree Falck sembra sempre sul punto di regalare sorprese poi, invece, tutto rimane com'è. E la suspense dopo un po' stanca. E' così da vent'anni: cambiano gli attori ma il copione è sempre lo stesso.

Di recente Risanamento ha venduto le aree dismesse per 405 milioni di euro a Bi&Di Real Estate dell'imprenditore Davide Bizzi che aveva presentato un'offerta anche per conto di Honua Investment Management, consorzio di cooperative edilizie e Gruppo Bandiera.

Dopo Falck, Pasini e Zunino, ecco dunque un nuovo proprietario. A lui/loro non resta che au-

gurare maggior «fortuna», chiamiamola così. L'obiettivo però non cambia: riqualificare e restituire alla città uno dei siti industriali dismessi più grandi d'Europa. Affinché sulle macerie dell'ex acciaieria sorgano case, imprese, parchi e attività commerciali. Opportunità, servizi e speranze al posto di degrado.

Il progetto c'è già: è quello firmato da Renzo Piano e plasmato dal piano di Governo del Territorio che la città ha adottato l'anno scorso. Non manca niente o quasi. A questo punto serve coraggio. Magari anche un po' d'incoscienza, ma il tempo delle riflessioni è finito. Poi, strada facendo, si possono smussare gli angoli. Si può fare un'immenso parco nel cuore della città oppure tanti piccoli giardini. Si possono fare case di 25 o 30 piani, musei, centri di ricerca... Basta fare.